Anno XIV. | Venerdì, 5 Aprile 1861 | N. 94

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 29	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 APRILE

L'OPPOSIZIONE

L'Italia sta per ristabilire la sua riputazione, e dopo essere stata giudicata così a lungo la terra classica delle discordie civili, crediamo voglia meritarsi il vanto di pensarla sempre come un sol uomo. Non ricorreremo a quella meravigliosa e tacita cospirazione di 25 milioni di italiani, di cui parlava testè il presidente del Consiglio dei ministri; non alle unanimi votazioni che sostennero mai sempre la politica del governo nelle sue grandi determinazioni; non di quei dissidii profondissimi che da due anni apersero apparentemente un abisso fra una parte politica e l'altra, e che al momento opportuno con grande iattura de' nostri nemici scomparvero; ma prendendo ad esaminare la condizione presente del governo e dei grandi corpi politici che con lui dividono l'indirizzo della cosa pubblica, e nei quali si riflettono tutte le diverse opinioni che si combattono nel paese, abbiamo giusta ragione di chiederci: se per ora sia possibile ed esista infatti una vera, una solida opposizione.

Non già per quella che direbbesi politica estera, quantunque a' nostri occhi sia interna piucchè mai, trattandosi di Venezia che è parte nostra, trattandosi di Roma che è e deve essere dell'Italia nostra. Su questo punto opposizione vera non vi ha. Ma vedendo in tanti giornali che compaiono alla luce nelle varie parti d'Italia sostenuta una guerra, e tante volte assai poco cortese, contro gli uomini del presente gabinetto, credevamo veramente esistesse una vasta e solida opposizione nel senso amministrativo e ne attendevamo le prime armi appena se ne fosse mostrata l'opportunità, per far palese la sua esistenza che in occasione delle interpellanze su Roma avea dovuto nascondersi.

E dichiariamo francamente che sebbene, finchè l'Italia non sia fatta, noi siamo disposti ad una grande tolleranza, e la consiglieremo a tutti, per riguardo alle quistioni di interno ordinamento, siamo però ben lontani dal volere scemare per le quistioni amministrative l'importanza che loro è dovuta. Crediamo anzi che il carattere amministrativo potrebbe facilmente tramutarsi in politico quando si prendesse una falsa via e si volesse far violenza al genio ed alle abitudini del popolo italiano.

Le interpellanze sugli affari di Napoli e di Sicilia doveano, a nostro avviso, porgere occasione al partito che combatte la politica interna del conte Cavour di presentare il proprio programma ed abbiamo sempre creduto che tutte quelle accuse e tutti quei consigli che si profusero nei vari giornali avrebbero potuto concretarsi in una seria e ragionata esposizione di principii e di norme che, contrapposte a quelle del governo, avrebbero posto il paese in grado di giudicare sulla bontà relativa dei due sistemi.

Ma finora nulla abbiamo sentito di conchiudente su ciò. Esporre i fatti con maggiore o minore vivacità, lamentare più o meno degli inconvenienti che tutti riconoscono, ma che tutti ugualmente riconoscono inevitabile conseguenza della situazione politica non basta per istabilire un dissenso vero. Nè vale meglio l'argomento dell'autonomia, la quale trovò soltanto un timido difensore nell'on. dep. Ricciardi ma che nell'opinione universale pare ormai irrevocabilmente condannata. Si vorrà forse stabilire le fondamenta di una parte politica lo anticipare di qualche settimana o di qualche giorno l'esecuzione d'un provvedimento sulla cui necessità non havvi controversia? oppure vorrebbesi erigere questo partito sulla proposta d'inchiesta parlamentare messa innanzi dall'on. dep. Ferrari quando alla stessa venne tolto ogni carattere di censura alla politica del governo e gli fu serbato solamente quello di mezzo autorevole d'informazioni? No certamente.

Però l'opposizione che non osa prendere corpo nel recinto delle Camere, dove solamente sarebbe efficace, continua rigogliosa nei giornali, nei quali non un atto, per quanto insignificante, si lascia trascorrere senza sottoporlo ad una critica, non diremo minuta, ma nemica. Questo fatto che avvertiamo ha i suoi inconvenienti, perchè in un paese tanto scosso dalle rivoluzioni degli ultimi tempi, come il nostro; in un paese dove non v'ha riputazione per quanto solidamente stabilita che non abbia dovuto subire gli assalti della malevolenza, e dove nello stesso tempo si ha grande bisogno dell'autorità morale dell'individuo per dar forza allo ufficio; queste critiche avventate hanno per effetto di esautorare in parte le persone su cui cade la scelta del governo. E perciò vorremmo mettere in guardia le popolazioni ed invitarle ad attendere con solerte attenzione alle discussioni parlamentari, nelle quali nulla che abbia consistenza può trascurarsi; ma dinnanzi alle quali perderebbero ogni importanza la più gran parte delle assordanti querele, di cui una buona parte della stampa politica si fa pur troppo l'eco compiacente. È ben difficile che un giornale non sia in relazione più o meno diretta con qualche membro del Parlamento: quando adunque si scorge elevarsi in talun periodico grande clamore su fatti, cui nel recinto delle assemblee legislative non si osa accennare, vorremmo che se ne deducesse per naturale conseguenza, che, o quel fatto non è vero, o non ha il colore di cui lo si vuole rivestire.

La nomina del generale Della Rovere a luogotenente di Sicilia è stata lodata universalmente. Coloro che non possono disconoscere l'ingegno e l'alta capacità del generale Della Rovere, mostrano, per vaghezza di opposizione, di dubitare che egli possegga le cognizioni amministrative e politiche richieste all'ufficio importante al quale fu chiamato.

Come amministratore operoso, instancabile e risoluto, egli ha date prove sì lampanti nell'esercito, che non è presumer soverchiamente di lui il credere che soddisfarà all'aspettazione di tutti e darà un forte impulso all'ordinamento della Sicilia.

Ma quando pure avesse a fallire alla sua missione, ciò che non crediamo, ci pare che sia poco patriottico il cercare di esautorarlo prima ancora che sia partito, il suscitar dubbi sulla sua attitudine al governo e ciò, che è peggio, il prender pretesto dalla sua qualità di soldato per condannarne la nomina.

Il generale è inviato a Palermo come magistrato civile. In parecchi stati liberi vennero scelti a governatori di provincie generali d'esercito, i quali difesero la libertà e repressero l'arbitrio quanto e meglio di uomini solamente politici o d'impiegati civili.

Le abitudini di disciplina delle quali i militari non sanno nè possono spogliarsi sono una guarentigia per la libertà, invece d'esserne una minaccia.

La Sicilia ha duopo d'ordine e di quiete e niuno potrebbe meglio procurarle questi beneficî inseparabili da un reggimento civile, di chi si è mostrato sempre, nel suo ufficio, promotore di un'amministrazione forte ed ordinata e nemico acerrimo degli abusi.

Il generale Della Rovere saprà coi suoi modi gentili, colla sua intelligenza ed impareggiabile attività, conciliarsi l'affetto dei siculi, secondarne i legittimi desiderî e promuovere la prosperità del paese.

I siciliani aspetteranno a giudicar il nuovo luogotenente dai suoi atti, e non dall'eco che ad essi possa giugnere degli appassionati giudizi e delle insidiose censure di coloro che cercano di rendere a lui ancor più malagevole un ufficio che è già circondato da tante difficoltà.

STRADA FERRATA DEL LUCOMAGNO

La Commissione scientifica, nominata dal ministro de' lavori pubblici, per esaminare i vari passaggi alpini elvetici per congiungere il porto di Genova al lago di Costanza, ha deciso, alla maggioranza di 6 voti sopra 9, esser preferibile a tutti gli altri quello del Lucomagno.

Benchè la Commissione non avesse che voto consultivo, tuttavia la sua autorevole decisione è mantenuta dal ministro e crediamo che un'apposita proposta di legge sarà presentata al Parlamento, terminate che siano le trattative, le quali erano state sospese durante gli studi e sono già state riprese sino da ieri da' promotori dell'importante impresa.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 3 aprile:

Ci è grato di far conoscere ai nostri concittadini che l'iniziativa per l'amnistia or ora proclamata ai renitenti o refrattari delle leve di terra e di mare è stata presa dai deputati liguri, i quali conoscendo più degli altri il gran benefizio ch' essa avrebbe arrecato stante la estesa emigrazione che si verifica nelle riviere per l'America meridionale, si radunarono, discussero la proposta e decisero di nominare una deputazione per fare gli opportuni uffici presso il presidente del Consiglio. La Commissione riuscì composta dei deputati Monticelli, Molfino e Ricci, i quali trovarono nel conte Cavour tutte le buone disposizioni, facendo anzi sentire ai delegati che S. M. sarebbe stata lieta d'esercitare in occasione della proclamazione del Regno d'Italia un tale atto di clemenza.

Quanto sia esso per giovare specialmente alla nostra provincia, lo abbiamo ultimamente dimostrato, attesochè grandissimo è il numero dei liguri renitenti, moltissimi dei quali possessori di grosse o piccole fortune, e che attendono ansiosamente il momento di ripatriare. Siamo certi che nelle colonie liguri di Montevideo e Buenos-Ayres la notizia dell'amnistia sarà accolta con immenso giubilo e che il nome del Re sarà acclamato e benedetto; come lo sarà del pari in ambe le riviere.

Crediamo pertanto di renderci interpreti delle popolazioni liguri tributando agli onorevoli deputati le ben dovute lodi per quanto fecero in proposito.

COSE DI VIENNA

La crisi ministeriale ch'ebbe luogo testè a Vienna segnò forse un'ultima lotta fra le due tendenze che si combattono nel ministero, quella dei tedeschi capitanata da Schmerling con cuisi mira ad un'Austria unitaria mediante uno spurio liberalismo, quella degli ungheresi che vogliono una confederazione di popoli e l'unione della monarchia nel solo vincolo personale dell'imperatore. Il ministro Schmerling continua sott'altra forma l'opera del barone Bach; gli ungheresi vogliono ritornare alle antiche tradizioni della loro patria, contro cui si esercitò sempre, ora colla forza, ora coll'inganno, l'influenza della dinastia. Col primo partito stanno i tedeschi i quali vogliono estendere la loro influenza su tutta la monarchia; col secondo si trovano tutti gli slavi e le altre popolazioni che tedesche non sono. E mentre i croati non vogliono sottostare agli ungheresi, rifuggono ugualmente dall'idea di un'Austria unitaria nella quale sanno benissimo che la loro nazionalità andrebbe oppressa meglio che nel fosse dall' elemento magiaro.

Ciò è necessario a sapersi per ispiegare quei movimenti popolari che ora si ebbero ad Agram e che furono repressi non senza sangue.

La seguente corrispondenza che togliamo dalla *Bullier* ci dà un'idea della situazione delle cose a Vienna, e le voci stesse esagerate e false sulla compartecipazione del gen. Garibaldi ai movimenti che si temono, porgono al vero lo stato di spavento a cui si venne nelle regioni ufficiali:

Vienna, 30 *marzo*.

Il governo non sa fare buon viso alla triste fortuna; esso non cede mai che all'ultimo e col segreto intendimento di cogliere la prima occasione di recedere dalle concessioni fatte. All'ora in cui scrivo, l'autorità imperiale in Ungheria e nelle provincie slave non esiste più. Queste non attendono che un segnale per inalberare la bandiera dell'indipendenza e questo segnale, a quanto dicesi, sarà dato dall'emigrazione ungherese collegata con Garibaldi.

Che cosa farà questo povero signor Schmerling col suo programma basato sul diploma di febbraio, in presenza dell'energia degli ungheresi e dell'astuzia dei serbi e dei croati? Vuolsi che si ritirerà ed è non dubitarne il miglior partito che possa prendere. La corte sarà obbligata di accordare tutto ciò che gli ungheresi e gli slavi dimanderanno; la resistenza d'altronde sarebbe inutile.

Si farà anche una volta appello allo spirito cavalleresco dei Magiari, e l'imperatore dimanderà loro danaro ed uomini per difendere i suoi diritti in Italia. Ma poi? Quale sarà il risultato di questa lotta, in cui la Germania sarà probabilmente obbligata ad intervenire in seguito alla rivoluzione di tutte le nazionalità non tedesche? È una spaventevole crisi che si prepara per la Confederazione.

Si fece venire da Venezia il barone Hübner. Che cosa si vuole da lui? Diciotto mesi fa egli aveva raccomandato il sistema federativo, e non lo si volle ascoltare; il suo ritorno agli affari in questo momento (dato che egli volesse accettare, ciò che io non credo) non servirebbe ad altro se non a far palese la incertezza e la debolezza della corte.

Dieci reggimenti di fanteria, e quasi tutta la cavalleria disponibile hanno ricevuto l'ordine di avviarsi verso la frontiera della Servia. Qui si crede fermamente che Garibaldi abbia preso le provincie slave della Turchia a base delle sue operazioni, e che egli tenti di trarre a sè gli slavi austriaci per unirsi quindi ai malcontenti ungheresi.

In presenza di tutte queste complicazioni Vienna conserva una singolare tranquillità; i viennesi sono preparati ad ogni evento; del resto gli avvenimenti non si faranno aspettare lungo tempo.

LE ELEZIONI PER LA DIETA NEL TRENTINO

La seguente importante lettera da Trento mostra come le elezioni per la Dieta d'Innsbruck siano state un'occasione pel Trentino di manifestare la sua avversione all'Austria:

Trento, 26 *marzo*.

I fatti sorpassarono le previsioni: e mentr'io vi scriveva che in tutto il Trentino era stato preso il partito di astenersi assolutamente dall'elezione dei deputati per la Dieta d'Innsbruck, non solo fu tenuta la data parola, ma furono fatte formali ed aperte proteste, che accennavano, più o meno esplicitamente, al vero motivo dell'astensione: il quale, non occorre guari di dirlo, sta tutto in ciò che i paese si sente italiano e non vuole accettare nulla, aver nulla di comune coi tedeschi del Tirolo e dell'Austria. Per tal modo s'accrebbe di molto il valore della coraggiosa dimostrazione: ed anzi, meglio che una dimostrazione, si potrebbe chiamarlo un importantissimo atto politico, una solenne e generale protesta del paese contro il governo straniero.

Il giorno fissato per le elezioni dei *comuni rurali* era il 21: per quelle delle città, dei borghi e della Camera di commercio, il 22. Io non mi indugierò a parlarvi della legge elettorale; chè noi, già deliberati a non curarcene, non ci siam tolta nemmeno la briga di esaminarla pel sottile. Questo solo mi convien farvi notare che un certo numero di impiegati (tra i quali, per dirne uno, il direttore di polizia in Trento, certo Pichler) aveva, secondo la detta legge, diritto a votare: e che, *quali e quanti* fossero i votanti, bastavano a render valida l'elezione. Con simili disposizioni (immaginate forse dal governo nella previsione che i liberi cittadini si sarebbero astenuti dal voto) non era, come vedete, possibile impedir le elezioni: tanto più che agli impiegati era stato ingiunto dall'alto di usare di quel diritto, e ingiunto con tali argomenti, a quali chi mangia di quel pane non trova modo di opporsi. Ed essi ne usarono in fatto: ma quel che a noi preme e di cui andiamo giustamente orgogliosi, si è che ne abbiamo usato, si può dire, essi soli; com'ebbe a confessare con suo grande rammarico la stessa *Gazzetta ufficiale* dietro richiesta di uno degli elettori. A Riva, sopra 544 elettori *due* soli liberi cittadini presero parte alla votazione: e in quella vece fu sottoscritta da oltre 300 di essi la seguente protesta:

« Gli elettori del distretto elettorale di Riva, « Ala, Arco, Mori, qui presenti e sottoscritti, appoggiati al voto e desiderio generale del paese,

« intendono di dover rifiutarsi da qualunque nomina di deputato alla Dieta d'Innsbruck e protestano nel medesimo tempo contro la elezione che venne fatta da una minoranza rappresentata da 18 sopra 544 elettori: tra i quali 18 figurano 16 pubblici i. r. impiegati.

« Quest'atto verrà depositato nella cancelleria del municipio di Riva pregandolo che voglia renderlo pubblico mediante le gazzette. »

Nella votazione dei comuni rurali di Strigno, Tesino, Caldonazzo e Borgo non si presentò alcun elettore; e alla chiusura del protocollo fu presentata una protesta nella quale gli elettori sottoscritti dichiaravano *credere in loro scienza e coscienza di non poter eleggere alcun deputato: se lo facessero si opporrebbero apertamente al volere e agli interessi del proprio paese*: aggiungevano che *se sarebbe stoltezza che Innsbruck dicesse non essere città tedesca, altrettanto sarebbe stoltezza e viltà il dire che noi non siamo italiani; la favella nostra e tutti i nostri bisogni, la nostra vita tutta basterebbe ad annunciarlo*: e chiudevano col dire che nelle presenti condizioni di cose a loro *oramai non resta altro che chiudersi in un'onorata passività.*

A Trento (città) sopra 184 elettori votarono 27 impiegati e *due* cittadini. Gli elettori di Trento (campagna) e dei vicini comuni rurali firmarono in numero di 71 una protesta nella quale affermavano di « *astenersi, come si astennero dall'eleggere deputati per la Dieta d'Innsbruck, nella sicurezza di rispondere per tal modo al voto universale del paese*: » ed egual protesta fu sottoscritta dagli elettori di Rovereto.

Nei borghi di Levico, Pergine e Borgo di Valsugana nessun elettore si presentò, e si astennero dal votare gli stessi impiegati, adducendo che, senza sentir gli elettori del paese, non potevano conoscerne i bisogni.

Infine (per non annoiarvi di troppo con una litania di proteste) la Camera di commercio del Trentino, sedente a Roveredo, accolse *per acclamazione e ad unanimità* la proposta fatta dal suo presidente di astenersi dall'eleggere il deputato; ed anzi, richiamandosi a varie petizioni fatte nell'aprile 1859 e firmate da circa 800 ditte mercantili del Trentino, nelle quali si chiedeva l'unione del paese alla Venezia, deliberò fare una rimostranza al ministero per esporre le ragioni del suo rifiuto e per rammentargli il voto espresso nelle summentovate petizioni. Il qual voto non potrebbe essere più chiaro e significativo: chè il dimandare a questi giorni di essere uniti alla Venezia e di correre le sue sorti, e' mi pare che voglia dire schietto e netto di essere distaccati dalla monarchia.

Del resto anche quelli che furono eletti dai pochi impiegati e dai pochissimi cittadini, non andranno alla Dieta: alcuni di essi aveano dichiarato già prima che non avrebbero accettato l'incarico; altri lo dichiararono poi e presentarono la loro rinuncia: e per tal modo anche le astuzie e le gherminelle del governo sarannogli riuscite infruttuose.

Oggi devono aver luogo le elezioni dell'altro corpo elettorale intitolato — *grande possesso fondiario, nobile.* — Ma di queste un'altra volta e, rassicuratevi, assai più brevemente.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 APRILE

Presidenza RATTAZZI

Diamo gli ordini del giorno proposti nella tornata d'ieri e che non abbiamo inseriti:

« La Camera, desiderando di vedere al più presto compiuto l'ordinamento delle provincie meridionali, nomina una commissione scelta nel suo seno onde studiare la condizione di quelle terre, e proporre un provvedimento. »

FERRARI.

« La Camera, soddisfatta delle spiegazioni date dal ministero nelle interpellanze mosse sovra le condizioni dell'ex-reame di Napoli e della Sicilia, ed insistendo sopra la pronta applicazione delle misure dal governo promesse, passa all'ordine del giorno. »

PANTALEONI — SACCHI — MARLIANI
PEPOLI — BORGATTI.

« La Camera, invitando il ministero a presentare al Parlamento, per essere discusse ed approvate, secondo le forme costituzionali, tutte le leggi organiche, e non di stretta urgenza, pubblicate in Sicilia dalla Luogotenenza, e tutti gli ulteriori mutamenti organici che potrebbero riguardarla, passa all'ordine del giorno. »

AMARI.

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero intese a stabilire che col riordinamento dell'amministrazione nelle provincie meridionali si proponga di diventarne veramente responsabile; ed invitandolo a presentare al Parlamento tutti gli atti legislativi promulgati in quelle provincie dai governi dittatoriali e delle luogotenenze, perchè possano essere esaminati, passa all'ordine del giorno. »

CASTELLANO.

La seduta si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della tornata antecedente, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, una delle quali vien dichiarata d'urgenza. Si comunicano alcuni omaggi fatti alla Camera.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla interpellanza del dep. Massari al ministro dell'interno sulle condizioni amministrative dell'Italia meridionale.

MASSARI. Domanda la parola e dice: nella tornata d'ieri il deputato Valente parlò di un governatore, dicendo essere parente del d'Ajossa. Il personaggio a cui si alluse, per probità di carattere, per elevatezza di sentimenti e per amore alla causa nazionale è superiore ad ogni censura. Spero che il deputato Valente verrà ritirare le sue espressioni.

Ab. VALENTE. Godo che si sia preso la difesa di quel governatore. Ma io dal canto mio domando al ministero che si faccia un'inchiesta su quello che dissi e su quello che potrò aggiungere.

FERRARI. Ieri intesi le risposte dell'onorevole ministro dell'interno alle interpellanze fattegli e fui compreso da un sentimento di profonda tranquillità; mi sentii vivere in uno stato costituito, regolare, direi quasi antico e guardandomi intorno credeva che queste colonne fossero di marmo e queste mura di bronzo. (*Ilarità*) I consiglieri della corona parlarono della situazione della Lombardia che trovarono felice, così dell'Emilia e della Toscana. E le interpellanze sull'Italia meridionale diedero per così dire risalto alla risposta del ministero.

Ma, o signori, noi ci conosciamo bene, siamo ancora frementi dal giubilo d'incontrarci in questo ricinto, noi non siamo sicuri del luogo ove ci riuniremo domani, siamo qui rappresentanti di una rivoluzione per cui il Piemonte diede un aspetto di calma regolare, ma che è nullameno eguale alla terribile di Parigi. Ardisco appena prendere la parola, perchè mi pare di commettere un furto a quelli tra i cittadini delle provincie meridionali che hanno intenzione di parlare. Ciò non pertanto parlerò, perchè qui tutti siamo solidali. Io chiedo che si faccia un'inchiesta sulle condizioni delle Due Sicilie, ed ora passo a giustificare la mia proposizione.

Donde mosse la discussione attuale? È la continuazione di un'altra che fu l'ultima della passata legislatura, cioè quando si trattò di sapere se si dovesse fare l'annessione immediata ed incondizionata delle Due Sicilie, perchè v'erano germi di disordini e di gravi inconvenienti.

Voi non potrete accusarci di avere interrotto l'opera vostra. Il dittatore, il prodittatore, i tribuni, i militi, tutti scomparvero o vi lasciarono vuote le scene. Voi avete trionfato su tutta la linea. In che modo avete profittato, signori ministri, di tanta concessione? Raccogliamo una conclusione. Trattasi dei municipii? Ma sono presso a poco nella situazione in cui li ebbe lasciati Garibaldi. Della guardia nazionale? È presso a poco come la lasciò Garibaldi. Vi siete voi fatti amare? Perchè l'amore è la base dei troni degli stati, converrete con me. Ma i vostri governatori furono rinviati; la è cosa palese, notoria: non avete fatto nessun progresso nell'amore dei popoli. Io non parlerò dei briganti ladri, ma vi sono dei briganti che fanno fuoco contro la guardia nazionale. Vi sono dimostrazioni ad ogni tratto; avranno torto, ma la dimostrazione è un reclamo.

Per di più havvi un fatto prodotto dall'on. Miceli che merita un esame. Cento persone che avevano passato tutto il giorno per attendere un soccorso furono scacciati, furono fucilati (*rumori*), almeno uno solo.

La legge voleva che venissero repressi. Sta bene. Ma se invece di 100, fossero 500 e fossero rimasti schiacciati, il trionfo sarebbe della legge, ma è certo che la legge non sarebbe amata. (*Rumori*) Se progredite in questo modo vi farete odiare. Facevano degli arruolamenti, si dice. Benissimo. Ma l'anno scorso non se ne facevano pure e non si lasciavano fare? Non parlerò delle finanze; dirò solo che il giorno in cui giunse Garibaldi la rendita era al 112. ed adesso all'80.

Si parla di una dilapidazion; ma l'anno scorso non si parlava di dilapidazioni e da giornali officiosi in questa stessa Torino?

Vi si rimprovera di aver guiderdonati i borbonici, i servitori dell'antico governo. E siccome non siete amati e poco considerati, devo conchiudere, che ciò facendo, fate una reazione invece che una rivoluzione. Giunti coll'amore, volete imporvi colla forza. Si dice che son calunnie. Io potrei mostrarvi che l'Austria fu calunniata, ma almeno fu respinta.

L'on. ministro propose un provvedimento. Ma quale? Io non propongo nessun rimedio, mi limito a constatare che ci sono dei gran disordini e che l'amore per Garibaldi si accende quotidianamente.

In primo luogo ci dite che le luogotenenze avranno quattro segretarii dipendenti dal ministero. E che cosa m'importa? La risponsabilità è la stessa, tanto che sieno quattro, quanto che sieno dieci.

La pianta stabile, la promiscuità degli impieghi son cose leggere. Si tratta della rivoluzione di un regno, o signori.

Un solo punto delle vostre proposizioni mi comunicò una scossa potente. Io so che dobbiamo stare uniti per la lotta contro il Papa e l'Imperatore, e vedeva quotidianamente partire delle baionette da Torino per fare la polizia di quelle provincie. Io ne sentii vivo dolore. Un regno basato sulla volontà nazionale ha bisogno di gendarmi venuti dal Piemonte e dalla Lombardia!

Il mio timore si dilata quando considero le condizioni storiche dell'antico regno. Il regno di Napoli conta una tradizione che si estende nella notte dei secoli quanto quello della Casa di Savoia. Risale alla remota epoca dei Beneventani; fu un regno centralizzato con tanto vigore con quanto fu centralizzata la Francia. Napoli è Parigi, è la terza capitale dell'Europa, grazie alle sue condizioni, alla sua autonomia. Che i Borboni l'avessero avvilita, corrotta, che la Sicilia fosse insozzata da questo governo, l'accordo; ma non erano infelici quegli abitanti per essere siciliani o napoletani, bensì per essere sotto il Borbone.

Che cosa volete fare di questo regno? Spezzarlo in più regioni, disseminare la discordia nelle provincie? Vi siete impegnati in un'opera che credo impossibile. Io fui contrario all'immediata annessione.....

PRES. Mi pare che sorta dal campo della discussione!

FERRARI. Se il regno dell'Alta Italia fosse stato ordinato, se il tempo avesse potuto consolidare quest'opera, se nessuna discussione fosse stata immaginata nè di buona nè di mala fede sulle capitali, ecc., il pericolo che avviene dalle provincie dell'Italia meridionale sarebbe bensì doloroso, ma però poco importante.

Ma la nostra legalità è provvisoria, la nostra unione è recentissima: nella storia dei due anni vedemmo lo Statuto leggermente sì, ma pur modificato, i pieni poteri accordati, la promessa separazione dello stato civile dal religioso. Se sorgesse una disgrazia nelle provincie meridionali, quale sarebbe la nostra situazione?

Quelli abitanti odiano a morte l'antico governo, ma sono contenti delle leggi. Nessuno si lamenta purchè andiate a Roma. Sapete dove sia il male? il male sta nella autonomia, che non consiste in una bastarda provincia, nella esistenza di un governatore, ma è la potenza di rigenerare se stessi colla propria sovranità.

La vita freme dalle Alpi allo stretto, e per sfuggire a questo fremito, voi andate a Roma: tale andata potrà risolvere tutto, io lo credo. La sola cosa che mi rassicura è l'alleanza francese. La Francia volle la rivoluzione della penisola, essa rifugiò per anni gli esuli italiani. Perciò questo Parlamento sarà rinnovato, e confido nell'avvenire e l'Italia starà. Difatti quando vedo la libertà allargata in Francia e so cosa vuol dire libertà in Francia, cioè guerra legale al clero, sento che questo soffio di libertà sosterrà la libertà italiana. Ma nello stesso tempo siccome la Francia possiede la sua tradizione così scorgiamo i suoi disegni incerti, oscuri sull'avvenire italiano.

L'Italia antica ha sempre avuto due regni egualmente patriotici, benchè fossero in dissidenza per le cose interne. Quando nel 1814 si trattò difendere l'Italia, i due capi vennero dalla Sicilia e dalla Sardegna. E prima del 14 quando si trattò di riordinare l'Italia furono fatti i due regni. (*Rumori*)

Signori, un'ultima considerazione ma solenne. Io credo alle annessioni, giurai fedeltà al Re e sarò fedele, io non conosco altra repubblica che quella che sta in questo ricinto, ma mi sia permesso gittare uno sguardo libero alle provincie meridionali. I borbonici possono ancora combattere: esiste ancora la storia di Gioachino I Murat. (*Rumori, oh, oh*)

PRES. La prego di non allontanarsi dalla questione.

FERRARI. Se vogliono tacerò . . .

Voci generali: Parli, parli.

FERRARI. Io dichiaro di non cospirare, parlo come se non vi fossero Murat, Bonaparte: io so che vi fu nel passato un Gioachino Murat, uno degli uomini più cavallereschi d'Europa. So che diede buone leggi, che fu uno dei più grandi eroi della indipendenza italiana. Se i napolitani non sono contenti del vostro governo, a che cosa si ridurranno? . . . Domando quindi se non urge di occuparsi delle condizioni di quelle provincie e di fare una inchiesta solenne.

Voi potete sanare d'un colpo le piaghe meridionali. A che cercate governatori? Garibaldi è adorato, egli riunisce due qualifiche che per il corso di secoli non si trovano mai. Egli è tribuno, egli è fedele. Ma voi penserete a Garibaldi quando sarà troppo tardi.

Tutti furono unanimi nel dirvi che esistono gravi disordini. Nominiamo nel nostro seno una commissione che vada nel Mezzogiorno e si occupi a rilevare le piaghe e studiare i rimedii.

E qui finisco, dicendo: che voglio che l'occhio della nazione sia portato sull'Italia meridionale.

MINGHETTI (ministro dell'interno) presenta due progetti di legge.

SCIALOIA. In Napoli esistevano leggi buone, ma buone relativamente al governo che le emanava ed alla forma, ottime per l'arbitrio. L'origine di quelle leggi è tutto francese, una vera importazione. Nell'amministrazione giudiziaria regna il principio dell'impero assoluto: le leggi amministrative comunali e provinciali non danno alcuna libertà al municipio, v'ha tutela assoluta del governo centrale.

Le leggi piemontesi, che sono l'opera dei parlamenti che v'hanno preceduti, mantengono tutta la parte dei principii dell'89 che risguardano la libertà politica. Io non so perchè invocando una antichità che v'è, si voglia scagliarli contro queste leggi.

Come si poteva in Napoli pubblicare lo statuto senza immediatamente pubblicare la legge comunale? Si disse che negli affari vi ha un soverchio inceppamento, ma lo si poteva distruggere senza la pubblicazione della legge amministrativa?

Si poteva continuare in Napoli l'osservanza di una serie di decreti raccolti da un impiegato del ministero di polizia per la pubblica sicurezza?

Era impossibile che nel mentre si andava proclamando l'unità italiana, si tenessero divisi tra loro i porti di Genova, di Napoli e così via. Donde la necessità della promulgazione della tariffa doganale, informata d'altronde a sani principii.

A me sembra che l'organizzazione giudiziaria la quale faccia sparire le corti criminali speciali, sarà migliore di quella organizzazione che ora sussiste.

Quanto alla legge sulla guardia nazionale tutti la chiedono, tutti i partiti sono d'accordo nel domandarla.

Si dice che la luogotenenza è esclusiva; a vero dire non arrivo a comprendere codesto concetto. Si dice: voi avete tenuti tutti i borbonici ed esclusi i liberali. Il ministro ha dichiarato altamente di non voler destituzioni in massa. Io credo che l'enunciativa del principio sia sufficiente a farlo adottare. Ecco il metodo che ci siamo proposti.

In un momento in cui il paese è commosso le difficoltà sono grandissime, e lo si conosce senza bisogno dell'inchiesta proposta dall'on. Ferrari, e difficilissimi sono i giudizii che si possono fare delle persone.

Nella polizia d'altronde è tutto riformato, nella amministrazione giudiziaria quasi tutto.

Si dice: il popolo abbisognava di pane e lavoro e non gli si diede nè pane nè lavoro. (*Breve interruzione*)

PEPOLI. Approfittando di questa interruzione domanda la parola per rispondere al dep. Ferrari e dice che il suo grand'avo (Murat) fu il primo a proclamare la necessità di unificare l'Italia, unificazione che mercè la magnanimità di Vittorio Emanuele abbiamo in quest'aula perennemente proclamata. (*Applausi*)

FERRARI. Prego l'on. Pepoli a ricordarsi, che in quest'assemblea nazionale si rappresenta la più grande libertà, che mai sia stata sulla terra, e noi abbiamo ereditato dalla gran Roma il diritto di giudicare di Re, Papi, imperatori con assoluta libertà. (*Bene*)

SCIALOJA. Ho resistito a tutti i suggerimenti che in questa materia si facevano e che si riducevano od a comprar del grano o ad improvvisare uno di quei tanti espedienti, di cui furono felici i nostri maggiori, ma che però non diedero buon risultato.

Si pensò di appigliarsi all'espediente della carità, e furono distribuiti parecchi oggetti di prima necessità.

(Accenna a varii altri mezzi adoperati dalla luogotenenza per provvedere a quell'inconveniente, dice, che si chiama: *fame*).

I lavori chiedono studi precedenti, e denaro. Io ho qui una lista di lavori comunali che vennero cominciati.

Rispetto alle finanze, di cui qualche cosa fu detto, dirò che esse non meritarono la duplice qualificazione che di esse fu fatta. Nel bilancio del 1860, fatto sotto il governo borbonico, c'era il disavanzo di 5,400,000 di ducati; non bisogna quindi dire che il tesoro sotto il Borbone fosse splendidissimo, e che le finanze fossero floride in allora ed ora esauste.

Rimasi profondamente addolorato del quadro che venne fatto dai precedenti oratori. Mentre a Napoli udivasi ancora il cannone a tuonare, le nostre città erano sguernite e furono tranquille, se si eccettuino i remoti Abruzzi.

PETRUCELLI DELLA GATTINA dice che non si conoscono le cause di tutti i mali. Queste cause sono: gli avvenimenti, il carattere e le esigenze del popolo ed il governo.

I delitti si sono aumentati dopo l'entrata di Garibaldi? Il sistema economico è stato sconvolto?

Il popolo cosa domanda? Libertà? no. Autonomia? no. Vi domanda pane, lavoro, armi, magistrati. Si parlò di pane e di lavoro: ma non pane per elemosina, inquantochè un governo liberale non deve adottare i tre *f* dei governi tiranni, cioè *forca, farina, feste*. I lavori non s'improvvisano, vien detto; sta bene: però vi erano per tre milioni e mezzo di lavori che erano stati ordinati e studiati e non ancora cominciati.

Vi domandava armi perchè la sicurezza pubblica non esiste, perchè quei carabinieri che vennero colà spediti non furono sufficienti; vi domandava armi perchè vuol andare a Roma ed a Venezia.

Vi domandava magistrati, perchè non vi sono giudici o, se vi sono, sono i fedelissimi servi dei Borboni.

Se non verrà quanto prima provveduto dichiaro all'on. ministro dell'interno che non passerà la primavera senza che avvenga una *jacquerie*. (*Rumori prolungati*)

Il conte di Cavour crede che sia questo il ritornello solito di quelli che siedono su questo banco. Lo si potrebbe dire se noi fossimo potenti sì da prendere le redini del governo, ma siamo in piccolissimo numero e facciamo l'opposizione in buona fede.

Se non si è saputo provvedere sinora non è colpa degli uomini che cominciarono dall'on. Farini e terminarono con Liborio Romano, anzi coll'on. Liborio Romano, bensì del sistema di luogotenenza.

L'interpellanza fu fatta da un deputato ministeriale, eppure convenne egli stesso che il disordine esiste e che viene cagionato appunto dal sistema luogotenenziale. Io domando l'assimilazione colle provincie dell'Italia settentrionale, perchè l'Italia meridionale vuole anzitutto ordine e tranquillità.

L'onorevole Minghetti disse di non volere destituzione in massa, ma noi vogliamo giustizia. Non si vuole destituzione in massa, ma il ministro ha il dovere di uniformare quelle provincie con una amministrazione non autonomica, ma provinciale. Avendo quindi l'obbligo di organizzare, nuovamente deve fare delle epurazioni, e mettere agli impieghi uomini capaci e probi, perchè attualmente sonvi uomini che non sanno nè grammatica nè ortografia. Per avere impiegati probi, appigliatevi pure ad un sistema inquisitorio.

Conchiudo domandando che venga abolita la luogotenenza, e che le provincie napoletane vengano governate come l'Emilia, la Toscana e la Lombardia.

COLUCCI parla esso pure delle tristi condizioni dell'Italia meridionale, insiste per l'armamento della guardia nazionale e per l'abolizione della luogotenenza. Raccomanda al ministero di vegliare attentamente su certi pretendenti.

BRUNO. L'idea dell'unità nazionale è radicata in Sicilia; i piccoli disordini che hanno avuto luogo colà non furono capaci a togliere codesta idea. Come siciliano respingo qualunque accusa a questo sentimento del mio paese.

(Passa a tener parola delle condizioni dell'isola. dice che il governo del Re, impegnato in una guerra circondata da difficoltà, non poteva riparare a molti inconvenienti, che furono portati dai governi prodittatoriali; raccomanda una epurazione ed una diminuzione negli impiegati, e presso a poco ripete quello che venne detto dagli oratori che lo precedettero, assicurando che sotto la prodittatura, i decreti del generale Garibaldi o non venivano eseguiti, o lacerati).

Quell'esercito, dice, trema che sottentri il governo della giustizia perchè prevede di dover andare a casa.

Il mio paese è pronto a qualunque sacrificio, per quanto grande esso sia, purchè si pensi a qualche cosa, si provveda alla organizzazione sua. Il mio paese vuole l'Italia una con Vittorio Emanuele.

DEPRETIS domanda la parola per un fatto personale, e chiede spiegazioni al deputato Bruno su quella sua asserzione che sotto la prodittatura i decreti del generale Garibaldi o non venivano eseguiti o venivano stracciati.

BRUNO respinge il fatto personale.

DEPRETIS dice che in nome della giustizia e della verità si deve venir al chiaro di tutto. (*Bene*)

UGDULENA. Io faceva parte della prodittatura e quindi domando spiegazione di quell'asserto, perchè il fatto personale lo trovo io.

BRUNO accenna a certo fatto che noi veramente non fummo in caso di intendere, perchè parlò sotto voce.

CRISPI lo giustifica dicendo che nel caso concreto si tratta non di una inesecuzione di un decreto di Garibaldi, bensì di una erronea interpretazione, per parte del governatore d'Ipusia.

CONFORTI rinuncia alla parola. Qualche altro segue il suo esempio.

GALENGA domanda la chiusara della discussione.

PLUTINO e CRISPI si oppongono alla chiusura.

La chiusura è appoggiata.

PRES. Accordo la parola al deputato Crispi in ordine alla chiusura.

CRISPI. Quando fu annunciata l'interpellanza sugli affari di Napoli, nessuno dei deputati siciliani si è iscritto, e la quistione siciliana venne posta solo per incidente. Prego dunque la Camera a voler esser indulgente e porgere ascolto almeno a due deputati del mio paese.

PLUTINO insiste perchè la discussione venga continuata avendo importanti comunicazioni a fare.

GALENGA dice che la discussione si chiuda almeno pegli affari di Napoli (*ilarità*).

La chiusura viene respinta.

BERTOLAMI. In Sicilia v' ha l'opera non della rivoluzione, bensì della controrivoluzione: ed ho il solo conforto di non aver fatto parte dell'amministrazione di quel paese.

Anch'esso dice che vi manca la pubblica sicurezza. S' esprime con Washington che la libertà non esiste ove non havvi un governo forte.

AMARI sorge a difendere Palermo per rispondere al deputato Paternostro il quale sostenne, che quella città è in balìa della piazza. (*Vedi il nostro numero d'ieri*)

Dice che i mali che avvengono in Sicilia non ponno essere attribuiti a Palermo. L' interpellante onor. Massari non disse che i mali del Napolitano debbano attribuirsi alla città di Napoli.

Che cos'è questa piazza di Palermo? Che cosa è il popolo di Palermo? Sapete che cos'è? è un popolo che fece rivoluzioni, che sotto le bombe rispondeva con un urlo alle concessioni proposte e da tanti secoli domandate.

Spero che l'attenzione con cui mi ascoltò la Camera, sia degna risposta al mio paese.

Del resto continua esso pure a scoprire le piaghe della Sicilia.

L'oratore dichiara di avere qualche cosa ancora a soggiungere.

Voci: A domani, a domani.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

Domani tornata al tocco per il seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Esercizi del tiro a segno. — Con R. decreto 1° aprile corr. è stabilito quanto segue:

Art. 1. In ogni comune e riunione di comuni potrà essere stabilito un tiro a segno in conformità delle norme e discipline che saranno determinate da apposito regolamento approvato con decreto reale e previo permesso dell' autorità di pubblica sicurezza.

Art. 2. Dove esiste un battaglione di guardia nazionale la direzione del tiro è affidata al comando della guardia stessa. Nei comuni ove non esiste un battaglione di guardia nazionale, i direttori dei tiri verranno nominati dall'autorità governativa.

Art. 3. L'istituzione dei tiri a segno comunali, mandamentali o provinciali può essere promossa dai consigli comunali, provinciali o da società private.

Una società privata può farsi promotrice dell'istituzione del tiro nazionale.

Art. 4. Gli statuti delle società promotrici comunali, mandamentali e provinciali dovranno essere approvati dai governi delle singole provincie, quello della società nazionale dovrà essere approvato dal Re.

Art. 5. Queste società dovranno essere indipendenti le une dalle altre. Nessuna ingerenza di comando potranno avere le provinciali sulle mandamentali o comunali, nè la società nazionale sulle provinciali.

Art. 6. La società pel tiro nazionale è posta sotto la speciale direzione del ministero dell'interno.

I membri della sua direzione saranno nominati dal governo del Re.

Essa ha per iscopo di promuovere ogni anno in una o in più città del regno un grande tiro nazionale.

Essa procurerà di mantenere la maggior possibile uniformità anche nei tiri provinciali, sia per le discipline da introdursi che pel calibro delle armi.

Art. 7. La Direzione della società pel tiro nazionale avrà cura di fare una raccolta di tutte le armi da fuoco di precisione in uso presso le diverse nazioni.

Art. 8. Il ministro dell' interno presenterà al Parlamento un progetto di legge per un assegnamento annuo di una somma al fine di venire in sussidio alle società del tiro nazionale.

Ministero della istruzione pubblica. — Con annuenza del ministro della pubblica istruzione, il sig. prof. cav. Matteucci, senatore del Regno, aprirà giovedì, 11 volgente aprile, un corso di lezioni di elettro-fisiologia nell'anfiteatro della scuola di chimica generale all'ora 1 e 1|2, e lo proseguirà alla stess'ora nei giorni di domenica e giovedì successivi, 14, 18, 21, 25, 28.

Elezioni politiche. Con R. decreti 1 e 3 corrente sono convocati pel giorno 21 corrente, ed in caso di ballottaggio pel giorno 28, i seguenti Collegi elettorali:

Bovino, Avezzano, Mola di Gaeta, Manopello, Lanciano, Caltanisetta, Messina 1°, Francavilla, Napoli 4°, Napoli 9°, Biandrate, Vicopisano, Campagna, Sondrio, Molfetta, Sessa.

Ministero della guerra. — *Volontari veneti licenziati dal servizio.* Sono molti i volontari veneti i quali, ultimata la ferma, non vogliono proseguire nel servizio militare e fanno domanda del loro congedo.

È intenzione del governo che nel licenziare questi volontari veneti i corpi si astengano in modo assoluto dall'accordar loro *fogli di via*.

Dovranno invece dirigere tali uomini con apposito elenco nominativo all'intendente o governatore della provincia o circondario, dalla quale autorità politica verranno muniti di una *carta di permanenza*, giusta le norme in proposito stabilite dal ministero dell'interno.

Voglia la S. V. invigilare all'esatto eseguimento della presente prescrizione.

Torino 2 aprile 1861.

Il ministro
M. FANTI.

Festa di Ballo. — La festa di ballo data dal Municipio di Torino *ieri* sera, 3, nelle sale dell'Accademia filarmonica, in onore del Parlamento nazionale, è riuscita splendidissima.

Quelle magnifiche e sfavillanti sale raccolsero il fiore della società torinese insieme a molti senatori e deputati. Frà forestieri abbiamo notato l' illustre storico Enrico Martin.

Le LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca di Aosta e la duchessa di Genova hanno onorato della loro presenza la festa ed apersero le danze che furono animatissime e si protrassero sino a giorno.

Servizio sanitario della R. Casa in Firenze. — Fu sentita con molta soddisfazione la notizia che l'egregio dottore cavaliere Castelnuovo di Pisa sia stato recentemente nominato a medico chirurgo di S. M. e della reale famiglia in Toscana.

Il dottore Castelnuovo si è acquistata grande e meritata fama di abilissimo operatore; ad una profonda perizia in ogni ramo dell'arte di guarire unisce squisita gentilezza di modi, vasta erudizione, e molte virtù cittadine che lo rendono caro ai numerosi suoi amici e conoscenti.

Perquisizioni. Il *Movimento* annuncia che ieri mattina, 3 aprile, il sig. Ansaldi, con altri due impiegati di questura si recarono nella casa dove risiede il comitato Garibaldi, in via Giulia, e fatta una perquisizione portarono via alcune carte. Sembra che volessero assicurarsi se si facevano arruolamenti.

Suicidio. — Il 30 marzo p. p. moriva di veleno nell'albergo del Leone a Milano il sig. Gabutti Giovenale, droghiere di Torino.

Da una lettera rilevasi che dispiaceri domestici lo aveano indotto al suicidio.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re ha in udienza d'oggi, 4, nominato il signor Francesco Lanza, principe di Butera a segretario di legazione.

Crediamo ch'egli sarà destinato per la legazione di Londra.

I generali Menabrea e Valfrè furono insigniti del grado di grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Il generale Garibaldi, del quale era stato da qualche giornale annunziato che oggi, 4, avrebbe assistito alle discussioni della Camera, non è intervenuto alla seduta, trattenuto in casa da dolori reumatici. Egli è stato iersera acclamato da numerose persone, che eransi recate a festeggiarne l'arrivo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 2 aprile.

Malgrado le assicurazioni pacifiche che piovono da tutte le parti, quando i diplomatici hanno bisogno di fare dichiarazioni ufficiali, l'orizzonte politico immediatamente si abbuia. Si discute con grande vivacità se abbia o non abbia ad esservi la guerra, e coloro che amano far conghietture in fatto di politica fino da ieri hanno cominciato a credere inevitabile lo scoppio delle ostilità. Dal mio canto avrei qualche dubbio, ma crederei mancare al mio debito di narratore dei fatti del giorno, se non vi informassi di queste voci che si ripetono nei circoli bene informati, voci che tutte, più o meno affermativamente, parlano di guerra.

Perfino i cangiamenti nella diplomazia, dei quali si continua a parlare, non sarebbero estranei a questo stato di tensione delle relazioni diplomatiche, se, come si pretende da alcuni, dovessero aver luogo tra brevi giorni.

Se è vero che il signor di Morny deve andare a Pietroburgo, il signor di Lavalette a Torino, ed il signor A. Barrot a Costantinopoli, voi vedete che queste nomine basterebbero a cangiare, fino ad un certo segno, l'indole delle relazioni della Francia con quei tre gabinetti.

Si parla oggi di un trattato che la Francia starebbe per conchiudere colla Russia, in vista degli avvenimenti che si temono imminenti nell'Oriente. Ma io penso, che la debolezza evidente del governo russo debba necessariamente distogliere la Francia da ogni alleanza con quella potenza che si trova in un momento di transizione molto difficile. Non posso dunque prestar fede a questa notizia, tanto più che l'imperatore non vorrà sicuramente privarsi dell'appoggio che gli potrebbe esser dato dall'Inghilterra nella soluzione in senso liberale delle quistioni di politica esterna.

La lettera del principe Murat ha prodotto una dolorosa impressione nel mondo politico. Le perfide insinuazioni contenute in quel documento serviranno a far ravvedere coloro che vorrebbero spingere l' Italia ad atti imprudenti. Le impazienze oneste e patriotiche troveranno in quel documento una salutare lezione. Dall'altro canto quelle tra le potenze europee che fanno opposizione alla politica francese ed alle mire nascoste che si attribuiscono a Napoleone III rispetto all'Italia, dovranno confessare di essersi ingannate.

Finchè si lascierà aperto il campo a tutti i raggiri, non si potrà mai rendere impossibile la manifestazione di intenzioni ambiziose, le quali, come voi vedete, possono manifestarsi anche malgrado l' imperatore. La lettera del principe Murat, lunge dal nuocere alla vostra causo, le sarà di giovamento per l'effetto che produrrà, sia in Italia, sia in Europa. Del resto siamo sicuri che l'imperatore sarà stato malcontento di quella inopportuna scappata del suo congiunto. Non credo ingannarmi annunciandovi che il *Moniteur* pubblicherà una dichiarazione, nella quale si infliggerà uno ricisa smentita alle pretensioni del principe Murat.

Le notizie che ci giungono dalla Polonia hanno una importanza grandissima, giacchè ci fanno vedere le tendenze unitarie della Polonia. Se le czar non ha la buona ispirazione di mettersi francamente alla testa del movimonto, lo stato delle cose dell' impero, già indebolito dalla agitazione prodotta dall'emancipazione dei contadini, potrebbe farsi assai pericoloso. Senza volere esagerare la gravità dell'agitazione degli animi in tutta l'Europa, non si ingannerebbe chi sostenesse che andiamo incontro ad un avvenire assolutamente oscuro. Sarabbe necessario che i governi si adattassero elle esigenze dei tempi più lealmente e più risolutamente di quanto non abbiano fatto finora.

In quanto all' Austria, ella non vi assalirà se non nel caso che le sia dato un pretesto, invero molto vivamente desiderato, da imprudenze che speriamo saranno impedite dal vostro governo. La forza necessaria a prendere l' iniziativa si è ancora maggiormente diminuita per l'Austria, dopo il trionfo della stolta politica de' suoi ministri tedeschi. L' Austria è condannata a consumare le proprie forze senza combattere, se un cataclisma europeo, od un'aggressione imprevista del canto vostro non vengono a soccorrerla.

La Prussia non rinuncia alle ambizioncelle guerresche, ed il re Guglielmo, che pensa sopratutto ad aumentare l' esercito, mette in opera tutta la sua influenza e tutta la sua autorità per ottenere dalla Camera dei signori il voto dello imposta fondiaria. Da quel voto dipenderà l'accettazione del bilancio del ministero della guerra da parte della Camera dei deputati.

Si dice che il re abbia minacciato di nominare alcuni israeliti membri della Camera dei signori, ove questa si ostini nel respingere l' imposta fondiaria. È probabile che questa minaccia valga a persuadere quei nobili signori i quali hanno opinioni tanto diverse da quelle del nostro tempo. Forse non si potrà mai tanto opportunamente ripetere il detto: se non è vero, è ben trovato, come in questo caso.

Il *Journal des Debats* risponde ai signori Guizot e Thiers spiegando apertamente in nome della redazione la bandiera delle cause liberali. Gli antichi ministri di Luigi Filippo fanno unq ben meschina figura volendo avversare questo rimpasto degli stati europei, che essi invocavano tanto ardentemente in altri tempi.

Ci scrivono da Mantova 31 marzo:

« La notizia della perdita del nostro concittadino Ippolito Nievo ha prodotto fra noi una dolorosissima sensazione. Egli aveva, è vero, vissuto poco tra noi, ma tutti però lo sapevano colto, gentile e caldo d'amor patrio. Povera città nostra aggiungi ora dunque al già troppo lungo elenco de' tuoi martiri anche questo nome, che certo non sarà l'ultimo ancora!

« Anche il ritiro del generale Lamarmora fu pure inteso con dispiacenza. Il suo nome ci fu caro fin dal 1848, epoca in cui egli cominciò ad avere relazione con qualcuno de' nostri concittadini. Andiamo però nutrendo la lusinga che egli sia presto per riprendere il comando di un corpo d' esercito, e ciò stante le minaccie di guerra che l' Austria non desiste dal fare. Se foste qui vedreste i preparativi che essa va facendo, e non saremmo accusati allora di visionari, come alcuni ci dicono, quando scriviamo raccomandandovi di star pronti e di tener d' occhio il confine, e quanti vanno e vengono.

« Da quelli che giungono sentiamo non essere vero che vadansi ad aprire arruolamenti di volontari garibaldini. Come mai e perchè dunque gli austriaci spargono la voce di invasioni per parte di questi? Sarebbe forse l' Austria stessa che vorrebbe eccitarli a ciò per far cadere poi sugli italiani la responsabilità della guerra? E con ciò non si collega forse l' abbandono momentaneo di Luzzara, Gonzaga, Pegagnoga e Maglia di Gonzaga? Che il governo del Re faccia dunque scrupolosamente tener d'occhio la *frontiera*, onde nè *veri* nè *falsi* volontari abbiano a passarla. Dico *falsi* perchè non è impossibile che i nostri nemici pagassero una mano di giovinastri per *fingere un attacco*, una violazione di territorio. Noi ricordiamo troppo bene che emissarii dell'Austria e di Francesco I si aggiravano nelle file del nostro esercito per spingere alla diserzione i nostri soldati durante l' eroica impresa di Garibaldi in Sicilia. Mi si dice che le casematte dei nuovi forti a Borgoforte sono piene d'acqua, e che si lavora ad asciugarle. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 aprile mattina.

Il *Moniteur* smentisce i rumori di pretese modificazioni nel ministero.

Lo stesso giornale riproduce la nota del *Constitutionnel* (accennata nel dispaccio di ieri) intorno alla lettera di Murat.

Pesth, mercoledì. La Dieta si aprirà sabato a Buda, e potrà essere immediatamente trasferita a Pesth. Sperasi che i deputati accetteranno questo accomodamento.

Agram, 3. I soldati, irritati dell'atterramento delle aquile austriache, hanno insultato gli stemmi della Croazia. È ordinata un' istruzione.

Washington 23 *marzo.* Parecchi ministri mostransi favorevoli alla separazione pacifica.

Parigi, 4 aprile sera.

Vienna, 4. È abolito per la Venezia il corso forzato dei biglietti.

Costantinopoli, 3. Omer bascià sarà probabilmente nominato comandante dell' esercito turco nell'Erzegovina e nella Bosnia.

Dalle frontiere della Polonia, 3. Il proclama del principe Gorciakoff ha calmato a Varsavia l'agitazione.

Londra, 4. Lo sconto è ribassato al 6 0|0.

I consolidati sono a 91 5|8.

Notizie di Borsa

Il mercato d'oggi fu sostenuto.

		Aprile 3	Aprile 4
Fondi francesi	3 0|0	67 50	67 65
Id. id.	4 1|2 0|0	95 00	94 95
Consolidati inglesi	3 0|0	91 1|2	91 5|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	75 00	75 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		644	643
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	367
Id. Id. Lomb.-Venete		456	461
Id. Id. Romane		215	226
Id. Id. Austriache		457	460

Parigi, 4 aprile (sera).

La *Patrie* annuncia che una divisione navale inglese ha lasciato Malta e recasi nelle Isole Jonie, dove l'agitazione aumenta.

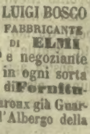
Lo stesso foglio afferma che il partito democratico ungherese mantiene il programma di separazione assoluta dall'Austria.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 aprile 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	75 20	75 — 20 apr.
» »	Matt.	. 75 25	75 25 31 mag.



LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 30 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

Si può avere direttamente *da noi per mezzo dei librai:*

Prezzo per trimestre soltanto fr, 3 75.

È imminente la pubblicazione del 1° fascicolo dell'anno II della

Deutsche Schaubühne
(*Teatro Tedesco*)

pubblicato da Martino Perels, redatto dal dottor Feodor Wehl.

Il primo fascicolo contiene: *Ritratto* di Madama *Kierschner*; *Luisa Strozzi*, dramma tratto dalla Storia Italiana, ecc.

I prossimi fascicoli conterranno i ritratti delle signore *Gossmann*, *Formes*, *Berthold*, *von Buliorvzky*; dei signori *Davison* e *Liebe*; corrispondenze da Vienna, Berlino, Colonia, ecc. S. M. il Re Guglielmo I di Prussia volle manifestare la sua benevolenza per il contenuto e la tendenza della Schaubühne con una *lettera molto onorevole per la redazione.*

Spedizione della Schaubühne *a Amburgo.*

DA AFFITTARE

sul Lago di **Pusiano**

La Villa Angelica situata in Bosisio con giardino all'inglese scendente al lago.

Vasto appartamento anche divisibile in due, con mobiglia e senza.

Scuderia, rimessa e cantina.

Per le trattative rivolgersi in Milano all'Agenzia Giornalistica, contr. Due Muri, n. 13.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano; ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

Torino. Sebast. Franco e Figli e C., edit.

DELLA
LIBERTÀ DI COSCIENZA
NELLE SUE ATTINENZE
col Potere Temporale dei Papi
PER
EUSEBIO REALI
Canonico Regolare Lateranense.
1 vol. in-16° — L. 2.

DELLE
RAGIONI D'ITALIA
per voler la Venezia
E DEI MODI
per impedire la guerra
Epistola
DI AGOSTINO CHIAPUSSI
Sacerdote Cattolico.
L. 1 20.

ALCUNE OSSERVAZIONI
SULL'OPUSCOLO
LA FRANCIA, ROMA E L'ITALIA
DI
Emanuele Marliani
Deputato delle Romagne al Parlamento.
Cent. 40.

ANTOSMOLOGIA
OVVERO
TRATTATO TEORICO-PRATICO
SULLA COLTIVAZIONE E MOLTIPLICAZIONE
DI PIANTE DI FIORI ODOROSI
DI
Antonio Clavarino.
1 vol. in-16° — L. 2 50.

NB. Le suddette opere si spediscono franche per posta contro *vaglia postale* in lettera affrancata.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di **Grimault e C.**, *farm.*, *7, rue de La Feuillade, a Parigi.*

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll'olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

EXPOSITION DES BEAUX ARTS A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'État
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50.

Piard, via Nuova, N. 6.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. Petit, inventore dei clysopompes, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl'intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. — Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia

---

SEMENTE BACHI dei **Belkani** e di **Persia** (**Gahlan**), PROVENIENZA GARANTITA — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cad. oncia di 30 gr

---

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**
Indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione
CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento Italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte A. Piola-Caselli, Intendente generale in ritiro;
» Marchese Lussana di Rorà, deputato al Parlamento Italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. — La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61; a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66; a 75 anni, 16,53 per 100 fr.

Rendite differite per tutte le filiazioni — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 479 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe a partire da tal epoca una rendita annua vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie d'anni 25, se essa gli sarà superstite, una rendita vitalizia di 1,200 fr.

Cassa speciale di capitali e di rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11 28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

1. Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una determinata età — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4 665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 30 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, se è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero. La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici, sia dei capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle sosorizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato. I titoli rimangono nelle loro mani, e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; ed in Milano dai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali della Compagnia per la *Lombardia*, e dal sig. Dott. Pietro Castiglioni, direttore dell'Agenzia generale, via S. Zeno, n. 3.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 L. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Deposito centrale in *Torino* presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Trovasi in *Torino* da *Depanis* e da *Bonzani*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.